

IL RAPPORTO DI DEAGLIO

ECONOMIA CHE RESISTE
«BERGAMO MODELLO»

A PAGINA 9



«In bilico tra ripresa e stagnazione»

Rapporto Einaudi. Preoccupa il rallentamento di Usa e Germania. «Ma Bergamo è un modello di resilienza»
Scaglia: «Crescita frenata dalla carenza italiana di grandi aziende». Brivio: «Pmi vincenti nella sfida export»

Un mondo in trasformazione caratterizzato più da fratture che da unioni, un'economia più debole che inevitabilmente si ripercuote negativamente su tutti noi, una prospettiva incerta se non fosca che preoccupa: lo scenario delineato dal tradizionale Rapporto Einaudi promosso in collaborazione con Ubi Banca, giunto alla 23ª edizione e presentato ieri sera a Bergamo in una affollata ex Borsa Merci, non offre grandi speranze, tuttavia il curatore dello studio, l'economista Mario Deaglio, a conclusione della presentazione del rapporto e della tavola rotonda che ha visto la partecipazione di esponenti del mondo economico locale, ha voluto concedere un'ancora di salvezza a realtà come la nostra provincia: «Gli interventi dei rappresentanti del vostro territorio ha rafforzato la mia impressione positiva sull'economia bergamasca, per i dati quantitativi e qualitativi della crescita, per la coesione sociale, per la redistribuzione del reddito: posso solo dire "avercene!". Le previsioni generali di Fondo monetario e Banca d'Italia parlano di una riduzione della crescita, ma non siamo in recessione e io credo che per evitarla la parola chiave sia "resilienza" e cioè la capacità di resistere e di riadattarsi che vedo in partico-

lare qui da voi a Bergamo. Continuate su questa strada».

Forse per la prima volta da anni il Rapporto affianca alle fragilità italiane le nuove debolezze di Paesi più solidi, dagli Stati Uniti alla Germania. «Il mondo ha cambiato rapidamente pelle (era il tema del Rapporto di quest'anno, ndr) e ora si sta screpolando», ha detto Deaglio, citando Trump, la Brexit, i gilet gialli francesi e lo stop dell'economia tedesca. Forse non c'è crisi, ma «una crescita stanca sì». E sono significative anche le difficoltà attraversate da colossi

La presentazione del libro a cura di Ubi Banca sull'economia globale e l'Italia

come Google e Facebook. L'economista e il direttore del Centro Einaudi Giuseppe Russo hanno scandagliato l'intera economia mondiale per arrivare infine all'Italia, «Paese in bilico tra ripresa e stagnazione», dove la forte crescita dell'export è attenuata da una espansione dell'import.

La successiva tavola rotonda, coordinata da Silvana Galizzi vice caporedattore de L'Eco di

Bergamo, ha circoscritto il dibattito al sistema economico bergamasco che - come ha detto il presidente della Camera di commercio Paolo Malvestiti - «deve riflettere sul proprio modello e le proprie prospettive».

Il Comune di Bergamo - ha detto il vicesindaco Sergio Gandi - ha fatto la sua parte di fronte ai «crescenti bisogni sociali» evitando però di «scassare i conti»: i costi «sono stati tagliati e tenuti sotto controllo, ma la spesa sociale è cresciuta da 9 a 14 milioni», e l'indebitamento si è ulteriormente ridotto, il che «permetterà in futuro di contrarre nuovi mutui». Il Comune «riesce ad investire ogni anno 20-25 milioni di euro, per un totale di 120 milioni in questi anni», mentre gli interventi affidati ai privati sono arrivati a 257 milioni.

Gotti: «Le banche per lo sviluppo»
Il responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca Luca Gotti ha parlato del «ruolo propulsore» della banca per il territorio perché, al di là di tutti i nuovi strumenti finanziari, «sono ancora le banche a dare risorse a imprese e famiglie per lo sviluppo», cosa possibile grazie anche «ai processi di innovazione e di efficientamento in atto nella banca stessa», anche se la domanda di credito «nell'ultimo trimestre si è fatta più tiepida».

Il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia ha esortato il governo italiano ad andare oltre «le risposte immediate» e dunque può anche starci il reddito di cittadinanza ma bisogna nel contempo garantire un adeguato accesso ai servizi sanitari; «va bene controllare gli accessi, ma bisogna anche gestire l'integrazione». Quanto all'industria, è condizionata fortemente da due fattori: l'automazione e l'invecchiamento della popolazione. Oggi però «siamo arrivati a un punto in cui è diffi-

cile aumentare la produttività con l'automazione». E la crescita stenta perché «il nostro Paese manca delle grandi aziende, quelle che fanno da traino alle medie e alle piccole».

Il prorettore delegato dell'Università di Bergamo Matteo Kalchschmidt ha evidenziato l'andamento estremamente positivo dell'export anche se «una possibile recessione tecnica in Germania avrebbe un impatto anche per l'Italia». In ogni caso va elevato il «livello delle competenze, facendo leva sull'inno-

vazione tecnologica». Critiche a un «mercato del lavoro non efficiente che non sa rispondere alle esigenze delle imprese». Infine, Alberto Brivio, presidente di Imprese & Territorio, si è soffermato sulla sfida «raccolta e vinta dalle piccole e medie imprese» che, nonostante la stagnazione della crescita, «hanno saputo affermarsi sui mercati esteri grazie alla loro creatività e alla capacità di adattamento ai nuovi orientamenti del mercato».

P. S.



Molto affollata anche quest'anno la presentazione all'ex Borsa Merci del Rapporto **Einaudi** curata dall'economista Mario **Deaglio** FOTO FRAU

